

Intervista al segretario dem dopo la provocazione lanciata dal coordinatore di Fi

Barbagallo "Non schieriamo gatti primarie per Palazzo d'Orleans"

di Miriam Di Peri

«Non scomodiamo gli animali, siamo impegnati a costruire una Sicilia alternativa ai disastri di questo governo». Il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo replica a distanza a Gianfranco Micciché, secondo cui «con Musumeci candidato il centrosinistra vincerebbe anche se candidasse un gatto».

Avete felini nel centrosinistra?
«Non abbiamo bisogno di gatti. A Palermo venivamo da esperienze diverse e abbiamo trovato la quadra su Miceli, a Messina su De Domenico».

Alla prima prova in consiglio comunale la coalizione si è divisa: i 5 Stelle non hanno sostenuto il raddoppio dell'Irpef.

«L'accordo politico attorno a Franco Miceli parte dalla prossima legislatura, è un accordo che

guarda al futuro. Il fatto che andiamo insieme in alcune realtà non cancella che in altre siamo contro, è l'inizio di un percorso».

Avete discusso di primarie?
«No, ma avvieremo presto il tavolo per stabilire insieme le regole. A differenza di un centrodestra litigioso che prende decisioni nelle stanze dei bottoni, riteniamo giusto dare la parola ai nostri elettori. Non saranno soltanto le primarie dei nomi, ma le primarie delle idee».

Circolano i nomi di Caterina Chinnici e Pietro Bartolo. Il Pd su chi punterà?

«Ritengo sbagliato ridurre i nomi



Segretario
Anthony Barbagallo è segretario regionale del Pd

soltanto ai nostri autorevolissimi eurodeputati, faremo le nostre valutazioni».

Secondo lei fino a dove può allargarsi la coalizione?

«Fino a dove è possibile marcare l'alternativa a questo governo. Il nostro consenso cresce perché abbiamo fatto opposizione a Musumeci».

A Palermo andrete divisi con Azione, +Europa, Italia Viva. C'è un dialogo sulle regionali?

«Il confronto con queste forze politiche per noi è assolutamente compatibile».

Micciché lancia l'ipotesi di un

grande progetto centrista. Con loro pensate di discutere fuori da Sala d'Ercole?

«No, bisogna distinguere i dialoghi istituzionali necessari dentro il Palazzo, dalla costruzione di una proposta politica coerente».

Avete notizie del rimpasto delle commissioni?

«No. Ma nel frattempo l'Ars è deserta, le commissioni ferme ed è una vergogna che a metà aprile non sia stata trasmessa la finanziaria, mentre la Sicilia è in affanno e aspetta. È insopportabile che in questo quadro Musumeci sia a brindare con Zaia al Vinitaly».

La giunta martedì ha approvato il bilancio.

«Ciò non toglie la riduzione dei tempi della democrazia. Ci stanno lasciando una manciata di giorni per esaminare il bilancio. Quando ascolteremo le categorie sociali? È una vergogna».

